

Dal 2025 il modello 730 avrà un nuovo nome

Il 730 cambierà nome nel 2025. E sempre nel 2025 il calendario fiscale sarà ancora in via di assestamento come conseguenza dei nuovi adempimenti. Si punterà al mondo dichiarativo diviso in due: partite Iva e non partite Iva senza più dichiarazioni suddivise per redditi. Sono queste alcune delle indicazioni su adempimenti e semplificazioni fornite da Paolo Savini presidente Sogei e vicedirettore dell'Agenzia delle entrate, intervenuto ieri all'evento organizzato dalla Cna « La riforma fiscale alla prova dei fatti».

Sull'evoluzione delle dichiarazioni dei redditi Savini anticipa che: «la vecchia e tradizionale divisione si sta rivelando arcaica e sarà rivista. In prospettiva ci si aspetta un modello di dichiarazione con una grande divisione in persone fisiche non titolari di partita Iva e persone fisiche titolari di partita Iva». Poi la previsione, nel 2025 il modello 730 cambierà nome. E una promessa: «non chiederemo altri dati». Anzi Savini spiega

che è il momento di restituire alla collettività il costo dell'invio dei dati forniti in questi anni in termini di migliori servizi.

Savini è intervenuto nuovamente sul calendario fiscale: «Quello di quest'anno è stato fortemente influenzato dal concordato preventivo biennale. Stiamo lavorando perché non ha senso concentrare tutte le scadenze a novembre, proviamo a diluirle e anticiparle un altro pò». Infine l'Agenzia sta lavorando con Assosoftware per individuare soluzioni gestionali con una maggiore interoperabilità in modo da far inserire in maniera quasi automatica i dati presenti nel cassetto fiscale come le Cu ma non consegnate all'intermediario magari per una dimenticanza.

Cristina Bartelli

— © Riproduzione riservata — ■



Paolo Savini



Debiti fiscali in 100 rate

È uno degli obiettivi della riforma fiscale, secondo quanto risulta a ItaliaOggi. E si pensa anche ad una flat tax incrementale per il concordato preventivo biennale

In attuazione della riforma fiscale si arriverà probabilmente a piani di dilazione fino a 100 rate. E al discarico automatico ogni 5 anni dei ruoli per intervenire sul magazzino da 1200 mld. Mentre ci sarà un decreto legislativo su misura per i soggetti che gestiscono la riscossione per gli enti locali. Il viceministro, Maurizio Leo, ha anche aperto a una sorta di flat tax incrementale per il concordato preventivo biennale.

Bartelli a pag. 23

Verso l'approvazione del decreto legislativo. Leo: obiettivo due aliquote per ceto medio

Riscossione fiscale in 100 rate Dilazioni, aumentano le tranche. Discarico ruoli in 5 anni

DI CRISTINA BARTELLI

Riscossione, rate a quota 100. Discarico automatico dei ruoli in cinque anni e un provvedimento a parte per l'affido delle cartelle degli enti locali alle società di riscossione. Sono questi alcune delle novità in arrivo nel decreto legislativo sulla riscossione che ItaliaOggi è in grado di anticipare e che sarà approvato, come confermato ieri, dal viceministro Maurizio Leo all'evento della Cna «La riforma fiscale alla prova dei fatti», nel consiglio dei ministri di settimana prossima assieme al dlgs testo unico in materia doganale.

Il viceministro, mente della riforma fiscale, ha anche aperto a una sorta di flat tax incrementale per il concordato preventivo biennale con l'obiettivo di accompagnare i soggetti che dichiarano Isa bassi a un aumento di reddito: «La norma sulla flat tax incrementale è in vigore e ne stiamo valutando i dati» ha ammesso Leo, che si è spinto più in là ammettendo: «La norma è: se dichiaro di più rispetto al triennio precedente sull'eccedenza pago il 15%, la mia logica è in questa direzione con tutti i caveat, laddove se nel concordato si può creare un meccanismo a fronte dell'incremento, studiare un incremento di detassazione dell'incremento della progressività che conosciamo è un tema che si può vedere».

Leo però ha ribadito più volte che le ambizioni della legge delega non devono perdere di

vista la tenuta dei conti pubblici: «se con il concordato riesco a tirare su i contribuenti che oggi non sono rispettosi della capacità contributiva, gradualmente si può fare un'altra operazione: venire incontro al ceto medio nel 2025». Il sistema a tre aliquote fa male ai contribuenti con un reddito da 50 mila euro. Ma devo farlo con le risorse da reperire con chi presenta numeri un po' bassi come i soggetti Isa che dichiarano meno di 15 mila euro e che sono 1,4 mln». Per Leo l'obiettivo è portare a dichiarare un po' di più a questo mondo di soggetti Isa per arrivare all'obiettivo di due aliquote.

Per il decreto legislativo, sulla riscossione sempre per una questione di costi, Leo spiega che sebbene la legge delega punti a 120 rate, si sta facendo il possibile, ma è un tema oneroso. E tra le attuali 72 rate e l'idea delle 120 scritte in legge delega di riforma fiscale (legge 111/2023), secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, si arriverà probabilmente a piani di dilazione a 100 rate. E al discarico automatico ogni 5 anni dei ruoli per intervenire sul magazzino da 1200 mld. Mentre ci sarà un decreto legislativo su misura per i soggetti che gestiscono la riscossione per gli enti locali. Infine Leo ha spiegato che prevedere la retroattività per le sanzioni amministrative nell'ultimo decreto legislativo sanzioni approvato avrebbe avuto un costo da coprire di oltre 2 mld. di euro.

© Riproduzione riservata



Leo: «Iva e incentivi, pronti i testi unici»

LE NORME

ROMA Tra decreti attuativi e nuovi codici, continua a prendere forma la riforma fiscale approvata lo scorso ottobre 2023 dal governo. Davanti alla platea della **Cna**, ieri il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo ha annunciato, intanto, che tra una settimana saranno presentati agli stakeholders per avviare una consultazione i nuovi testi unici in materia fiscale: tra gli altri, quelli che riordinano le norme su Iva, agevolazioni, imposte, sanzioni amministrative, riscossioni, accertamento. «Gli uffici - ha spiegato il viceministro - hanno lavorato tantissimo per fare ordine sulla massa imponente delle norme esistenti».

AL PROSSIMO CONSIGLIO

Sempre Leo ha spiegato che la prossima settimana, «al primo Consiglio dei ministri in programma», saranno presentati i decreti attuativi su riscossione «e quello che riguarda la revisione del testo unico delle dogane. Poi si porterà per la seconda lettura e approvazione definitiva il decreto dei giochi».

Sul fronte della riscossione la principale novità per il contribuente riguarda la possibilità di rateizzare in 120 pagamenti le cartelle esattoriali. Nel testo, e

per ridurre il cosiddetto magazzino fiscale (oltre 1.200 miliardi accertati e non incassati) è previsto che dopo cinque anni l'agente riscossore restituisca le cartelle inevase all'ente che le ha emesse. E se il provvedimento sulle dogane punta ad armonizzare la normativa esistente, quello sui giochi darà anche una forte spinta alla gara per il gaming online.

Davanti alla platea della confederazione degli artigiani, Leo ha poi aperto alla possibilità di rivedere la tassazione sul reddito incrementale, quindi ha rivendicato sia l'esito della rottamazione Quater - «Sono stati recuperati 8,6 miliardi» - sia la speranza che il concordato preventivo possa aiutare a trovare le risorse necessarie per abbassare ulteriormente le aliquote, anche in ottica di taglio fiscale per i redditi sopra i 50mila euro. «Abbiamo detto cambiare verso: abbassiamo le sanzioni e veniamo incontro al contribuente, anche con la rateizzazione. Infatti, ogni volta che sento parlare di condono mi arrabbio: l'imposta la devi pagare».

Dario Costantini, presidente di **Cna**, ha chiesto al governo «uno sforzo importante per le imprese: solo nell'artigianato il nostro sistema ne ha perse 122.000 dal 2008».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Fisco dei bonus: 3mila pagine nel testo unico sulle agevolazioni

Delega. Mercoledì prossimo la presentazione delle nuove raccolte normative
Leo: «Buco enorme dal Superbonus, dal concordato più risorse per il 2025»



Il nodo costi pesa sulla riforma delle tasse sui redditi da lavoro autonomo e sui premi agli incrementi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Possono essere giganteschi o ultraleggeri, generalizzati o microsettoriali, ma i bonus riconosciuti dal Fisco italiano sono soprattutto tanti. E complicano la vita a chi deve gestire quotidianamente il sistema delle tasse italiane, e anche a chi è chiamato a riformarlo dovendo fare i conti con saldi di finanza pubblica dal fiato cortissimo.

Mercoledì prossimo, in un evento solennizzato dalla presenza della premier Giorgia Meloni, del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del suo vice Maurizio Leo, il Governo metterà in consultazione i nuovi Testi unici del Fisco, che riordineranno per argomenti omogenei la normativa tributaria sparsa in una geografia babelica intessuta in un'infinità di provvedimenti e spesso ingestibile per gli stessi addetti ai lavori. L'obiettivo evidente è quello di semplificare e rendere più trasparente l'utilizzo quotidiano delle regole fiscali da parte di cittadini e imprese. Ma la materia resta magmatica, con picchi proprio dalle parti dei bonus. Il Testo unico sulle agevolazioni, ha anticipato ieri Maurizio Leo, sarà di circa 3mila pagine: il doppio di quelle uti-

lizzate da Lev Tolstoj per raccontare le vicende delle famiglie Bolkonskij e Rostov nel monumentale Guerra e Pace. «Una storia immensa, vasta quanto la Russia stessa», avverte l'edizione Rizzoli. Che però se la cava in 1.468 pagine; note comprese.

Ma a preoccupare oggi il Governo è soprattutto il peso finanziario dei bonus, a partire dalla regina di tutte le agevolazioni rappresentata dal 110% con i suoi 150 miliardi di costo. Leo ieri è intervenuto dagli artigiani della Cna per confrontarsi sulle ricadute operative dei sette decreti legislativi già portati in Gazzetta Ufficiale e sui prossimi passi. La platea non è di quelle ostili, e come spiegato dal presidente di Cna Dario Costantini punta a un confronto nel merito sulla vita fiscale delle piccole aziende che sono «il 98% delle imprese italiane». In quest'ottica ci sono aspetti giudicati molto positivamente, come l'enfasi sull'approccio collaborativo o il rilancio degli incentivi di Transizione 5.0, e capitoli più critici, tra i quali proprio «l'exit strategy sbagliata dal Superbonus». E ci sono ulteriori terreni di confronto possibile, ostacolati però proprio dalle incognite sulle risorse.

Il viceministro all'Economia, regista della riforma fiscale, lo spiega senza giri di parole quando risponde alle tante sollecitazioni sollevate dai tecnici della Cna. Una delle prime leve è quella del concordato preventivo, che intreccia «un momento particolare perché i termini di adesione al 15

ottobre arrivano all'inizio della sessione di bilancio, e se riusciamo ad avviare l'aumento progressivo dei redditi dichiarati recuperiamo risorse da mettere nel 2025 al servizio di nuove riduzioni fiscali per venire incontro al ceto medio».

Su questo dare-avere pesa però «il buco enorme prodotto dal Superbonus, che ha strascichi pesanti in termini di cassa sugli anni successivi» gonfiando il fabbisogno e quindi il debito pubblico proprio mentre le regole fiscali comunitarie tornano in campo per puntare tutto su una riduzione a medio termine del passivo in rapporto al Pil.

L'incognita saldi pesa su molte delle prossime mosse. La riforma della tassazione del lavoro autonomo nella direzione della vecchia Iri (mai entrata in vigore) «è scritta nella delega ma occorre una valutazione attenta sui costi», spiega Leo, e lo stesso accade per l'ipotesi di riconoscere un premio agli incrementi di reddito collegati al concordato. Anche la riforma delle sanzioni ha dovuto fare i conti con il problema coperture, perché una retroattività sul terreno delle penalità amministrative avrebbe dovuto trovare 2,1 miliardi per sostituire le entrate già scritte nei tendenziali.

In ogni caso la riforma prosegue il proprio cammino rapido verso il prossimo consiglio dei ministri, dove sono attesi i decreti su riscossione, giochi Codice delle Dogane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MAURIZIO LEO

Il viceministro all'Economia con delega alle Finanze ha annunciato alla Cna l'arrivo in Consiglio dei ministri della riforma della riscossione, in prima

lettura e che prevede l'addio al ruolo, la rateizzazione fino a 120 rate e l'addio ai ruoli inesigibili dopo 5 anni, il testo definitivo sulla revisione del gioco con le gare per le nuove concessioni on line

e l'avvio della gara per il Lotto e il nuovo Codice delle dogane che poggerà tutto sul regolamento comunitario tutto improntato alla digitalizzazione degli adempimenti doganali.

IL CODICE DELLE TAX EXPENDITURES

Tre sezioni per i bonus

Nelle 3mila pagine del nuovo testo unico le agevolazioni fiscali (sono 626 quelle erariali) sono classificate in tre distinte sezioni:

- quelle ancora efficaci che incidono sulla vita dei cittadini, su quella dei professionisti e sulle attività produttive;

- le tax expenditures che hanno esaurito i loro effetti e gli obiettivi per le quali erano state introdotte;
- le agevolazioni per le quali non è più possibile chiedere accesso ma che nel tempo producono ancora conseguenze per i contribuenti e per le casse dello Stato.

ADOBESTOCK



Riscossione. I bonus fiscali complicano la gestione del sistema delle tasse